

CL.

TORNATA DEL 15 MARZO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Ringraziamenti (pag. 4785) — Congedo (pag. 4785) — Presentazione di disegni di legge (pag. 4786) e di relazioni (pag. 4786, 4795, 4798) — Annuncio di una interpellanza del senatore Ricci (pag. 4786) — Il senatore Rattazzi svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio sullo scoglimento dei lavori parlamentari (pag. 4787) — Gli risponde il Presidente del Consiglio (pag. 4788) — Dopo replica del senatore Rattazzi (pag. 4791) e nuova risposta del Presidente del Consiglio (pag. 4793), l'interpellanza è dichiarata esaurita — Per le feste cinquantenarie: comunicazioni del Presidente (pag. 4793) e proposte dei senatori Carafa D'Andria (pag. 4794) e Bava-Beccaris (pag. 4794) — Per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Brazzà: osservazioni del Presidente (pagina 4794), del Presidente del Consiglio (pag. 4794) e del senatore Di Brazzà (pag. 4794) — Si riprende la discussione del disegno di legge: « Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria » (N. 405). Parlano il relatore senatore Durante (pag. 4795) e il ministro della pubblica istruzione (pag. 4795) — Parlano sull'art. 2 i senatori Mortara (pag. 4796), Durante, relatore (pag. 4796) e il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 4796) — L'art. 2 è approvato con alcuni emendamenti (pag. 4796) — L'art. 3 è approvato dopo osservazioni ed emendamenti dei senatori Conti (pag. 4797), Foà (pagina 4797) e Durante, relatore (pag. 4797, 4799) — Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Nella discussione generale del disegno di legge: « Proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali e commerciali » (N. 489), parlano il senatore Bettoni, relatore (pag. 4800) e il ministro di agricoltura, industria e commercio (pag. 4800). I due articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione — Nella discussione generale del disegno di legge: « Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari » (N. 452) parlano i senatori Garofalo (pag. 4801, 4805), Scialoja, relatore (pagina 4802) e il ministro guardasigilli (pag. 4803, 4805) — Senza osservazioni sono approvati gli articoli del disegno di legge.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri della guerra, della marina, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dei culti, di agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunico i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Fogazzaro, per le condoglianze fattale pervenire dal Senato.

Congedo.

PRESIDENTE. Domanda un congedo di quindici giorni il senatore Lamberti per motivi di famiglia.

Se non si fanno osservazioni, questo congedo s'intenderà concesso.

Presentazione di disegni di legge

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente progetto di legge:

Riforma della legge organica sui Monti di pietà.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti per estendere l'azione della Regia stazione sperimentale di granicoltura in Rieti.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza una domanda di interpellanza del senatore Vincenzo Ricci ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di agricoltura, per conoscere se intendano istituire indagini per accertare le cause immediate ed indirette, che determinarono recentemente l'invasione e la grave diffusione dell'afra epizootica; e se, preve queste indagini, non ritengano opportuno introdurre modificazioni nelle disposizioni vigenti, in modo da rendere più efficace e intensa l'azione del Ministero di agricoltura a tutela della produzione e della economia nazionale ».

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo risponderà a questa interpellanza, della quale riconosce tutto il valore economico, fra qualche giorno. Intanto gli studi desiderati dall'egregio senatore Ricci sono avviati, e, come ho annunciato nell'altro ramo del Parlamento, un nuovo regolamento deve provvedere a questa materia, regolamento che è studiato di accordo anche col ministro di agricoltura.

Tutto ciò si discuterà ampiamente in Senato fra qualche giorno.

RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Non ho compreso se il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intenda dar seguito a questa interpellanza, oppure intenda ripetermi la stessa risposta che ha dato nell'altro ramo del Parlamento, cioè di fornire indicazioni al competente ufficio della Sanità, affinché provveda per le modificazioni al regolamento.

Ad ogni modo, farei osservare che lo scopo di questa mia interpellanza è di far precedere alcune indagini, le quali potrebbero servire utilmente per la riforma del regolamento che il Presidente del Consiglio ha già annunciata.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ho già compreso lo scopo dell'interpellanza. Mi pare di aver detto chiaramente che il Governo è a disposizione del Senato e del senatore Ricci, e che fra qualche giorno indicherà la seduta, nella quale potrà rispondere ampiamente alle domande del senatore Ricci.

RICCI. La ringrazio.

Presentazione di una relazione.

LEVI ULDERICO. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI ULDERICO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Riforma del ruolo organico del personale civile e tecnico dei depositi allevamento cavalli.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Levi della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria »; ma non essendo presente nell'Aula alcuno dei componenti l'Ufficio centrale, proporrei di invertire l'ordine del giorno e passare allo svolgimento della interpellanza del senatore Rattazzi.

Chiedo al Presidente del Consiglio e al senatore Rattazzi se accettano questa proposta.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io sono agli ordini del Senato.

RATTAZZI. Accetto di svolgere subito la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, la mia proposta s'intende approvata.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Rattazzi al Presidente del Consiglio dei ministri sullo svolgimento dei lavori parlamentari.

«PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rattazzi per svolgere la sua interpellanza.

RATTAZZI. È voce diffusa, non smentita da alcun comunicato ufficioso, che il Governo intenda di proporre al Parlamento di sospendere le sue sedute il 25 di questo mese, per non riprenderle se non il 2 o il 10 di maggio.

Ora io chieggo al Presidente del Consiglio se ciò sia vero; e, in caso affermativo, come egli intenda giustificare questa proposta, sia in relazione alle condizioni dei lavori parlamentari, e quindi nel pubblico interesse, sia in relazione alle cause che darebbero occasione o pretesto a così lunghe vacanze del Parlamento.

Per conto mio, mi affretto a dichiarare che riterrei questo un grave errore, e ne dirò brevemente le ragioni.

Dei principali disegni di legge già votati, o che saranno presto discussi dal Senato, ricorderò solamente quelli che importano gravi aumenti di spese.

Il Senato ha approvato pochi giorni or sono un disegno di legge per Napoli, che impone l'onere di 65 milioni da dividersi in pochi

esercizi, oltre l'abbuono annuo di un milione e duecentomila lire di alcune tasse.

Martedì della prossima settimana noi cominceremo la discussione per la legge sulla scuola primaria, e, appena quella legge sarà definitivamente approvata, iscrivere sul bilancio, circa otto milioni, che in breve periodo di anni arriveranno a più di cinquanta, se pur là si fermeranno.

Noi dovremo occuparci in breve del disegno di legge per i ferrovieri, iscrivendo sul passivo del bilancio circa 24 milioni con decorrenza dal 1° di febbraio di quest'anno.

È innanzi alla Camera dei deputati, e verrà presto a noi, un disegno di legge, detto *omnibus*, di ingentissime spese straordinarie che, se non erro, superano i 60 milioni, e già sta sull'orizzonte un nuovo disegno di legge per maggiore concorso al comune di Roma, sotto la pressione della minaccia di uno sciopero municipale, che iscriverà più di 5 milioni a carico del bilancio dello Stato. (*Impressione*).

In questa rapida scorsa delle gravi spese che noi andiamo ad assumere, non ho ricordato, nè le spese per l'esercito, nè quelle per la marina, sacre a me, ma pur sempre gravi; non ho ricordato le maggiori spese già deliberate, o che saremo chiamati a deliberare per nuovi organici di personale delle Amministrazioni dello Stato; non ho ricordato infine molte altre spese per lavori pubblici.

Ora chieggo: sappiamo noi come si farà fronte a questi poderosi impegni? No, perchè solamente l'esame dei bilanci potrà porci in grado di formarci sicuri convincimenti in proposito.

Sento quindi il dovere di chiedere, se e quando questi bilanci verranno innanzi al Senato.

Ma, prima di parlare degli stati di previsione, mi sia consentita una breve digressione, riguardo ai consuntivi.

È una delle prerogative più preziose fra quelle che lo Statuto dà al Parlamento, il voto sui consuntivi, perchè l'esame dei consuntivi non è soltanto il riscontro, il controllo delle spese già fatte e quindi della regolarità delle amministrazioni finanziarie, ma è anche il modo di fare uno studio sincero e sicuro per la formazione dei preventivi.

La trascuranza di questa prerogativa, di que-

sto compito costituisce una vera anomalia costituzionale, di cui la responsabilità risale al Governo, il quale, con poca autorità e minore prestigio, potrà richiamare le amministrazioni sulle quali egli presiede, quali sono i Consigli provinciali, i Consigli comunali e le Opere pie, al rispetto di quelle prescrizioni di legge che egli stesso e il Parlamento trascurano.

Orbene, sono quattro i consuntivi che giacciono negli archivi della Camera e che non arrivano a noi, dal 1906-907 al 1909-910 inclusi.

Io sarò grato al Presidente del Consiglio, il quale in altri tempi e in altri uffici è stato così vigile e severo custode della regolarità dell'Amministrazione finanziaria, se vorrà dirmi il suo pensiero su questo argomento.

E vengo ai bilanci preventivi.

Sinora la Camera dei deputati non ha incominciato l'esame nemmeno di uno di questi stati di previsione, e se la Camera si prorogherà col 25 corrente, dato pure che non incominci l'esame di qualcuno, ne farà uno solo.

Alla ripresa dei lavori, in maggio, la Camera troverà innanzi a sé la legge sull'istruzione primaria, quale vi ritornerà profondamente modificata dal Senato; troverà altri provvedimenti che richiederanno non minore urgenza di discussione e di decisione, e quindi l'esame dei bilanci sarà nuovamente rimandato più in là e questi non arriveranno a noi se non a giugno; rinnovandosi gl'inconvenienti altra volta lamentati che forse non furono ultima causa a suggerire alla vasta mente del Presidente del Consiglio il pensiero della necessità della riforma del Senato.

Tutto ciò perchè, o signori? Per le feste o i festeggiamenti che si voglia dire, patriottici e industriali!

Io sento, quanto lo può sentire il Presidente del Consiglio, il culto alle memorie del Risorgimento nazionale, e credo giusto, anzi doveroso, che si imprima e si tenga vivo nella mente e nel cuore del popolo italiano il ricordo di tutti quegli avvenimenti importanti e cari che sono scritti nella storia patria. Ma perchè queste solennità siano utili, istruttive, debbono essere serie e contenute entro giusti limiti. I discorsi magniloquenti, le poesie ispirate, gl'inni musicali, possono essere la cornice di un quadro che voglia rappresentare il

patriottismo, ma la sostanza, l'essenza, deve essere la serietà e il carattere (*bene!*), quel carattere che Massimo D'Azeglio nei suoi ricordi raccomandava tanto al popolo italiano e che definiva la coscienza, non solo dei propri diritti, ma ancor più dei propri doveri, doveri che verso la patria si riassumevano nelle calde parole: coraggio, lealtà ed onore (*Bene!*).

La funzione solenne che si compirà in Campidoglio il 27 corrente, coll'intervento e con la parola altissima di Sua Maestà il Re, avrà eco larga, profonda, in tutta Italia, e sarà più che sufficiente a ricordare al popolo italiano il dovere che egli ha di amare, di onorare e conservare forte questa unità della Patria che è stata conquistata con tanti sacrifici; ma il giorno dopo noi possiamo, noi dobbiamo tornare al lavoro, dando in questo un esempio di operosità a quello stesso nostro popolo, che per tanti secoli è stato accusato, e forse ingiustamente, di essere un popolo festaiuolo, la « nazione carnevale ». Riprendendo subito i lavori, avremo 17 o 18 giorni prima delle feste pasquali. La Camera potrà spingere innanzi l'esame dei bilanci, e questi giungeranno a noi in tempo, senza che il Governo ricada nel deplorevole errore degli esercizi provvisori.

Io attendo dal Presidente del Consiglio una risposta, che, per il prestigio e l'autorità del Governo, per il bene del paese, auguro e spero che sia favorevole alla mia proposta. (*Vive approvazioni*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè più di qualunque discorso parla meglio l'azione, dirò al Senato che pochi giorni or sono si è inaugurato a Firenze il primo dei grandi convegni internazionali, che si devono celebrare in Italia, l'esposizione internazionale del ritratto. Il Governo vi era degnamente rappresentato dal ministro dell'istruzione pubblica, dal ministro di grazia e giustizia e dal sottosegretario di Stato del Ministero degli esteri; io era impegnato alla Camera dei deputati cogli altri miei colleghi nella discussione intorno alla emigrazione.

Il che significa che nel pensiero del Governo, che può avere molti difetti come tutti i Governi, ma non si può considerare composto di

uomini oziosi o desideranti i festeggiamenti, nel pensiero nostro le commemorazioni della unità nazionale vogliono contemperarsi e concordarsi coi grandi doveri che Governo e Parlamento hanno verso la patria e si dimostrano, più che coi discorsi, con l'opera concreta della savia legislazione.

Io non ebbi ancora l'occasione di discutere co' miei colleghi sulle vacanze, le quali, secondo la notizia che fu ora data, i giornali dicono dovrebbero cominciare il 25 marzo e arrivare fino al 2 maggio. Questo pensiero non è certo uscito da nessun convegno ministeriale. Io domando al Senato la facoltà di discutere coi miei colleghi questo punto così delicato in piena libertà e poi di esaminarlo colle due Assemblee, la Camera dei deputati e la Camera dei senatori, le quali anch'esse hanno non solo il diritto, ma il dovere di provveder intorno alla durata delle vacanze.

In ogni modo, sappia il Senato che il desiderio del Governo è quello che il massimo effetto utile si debba conseguire da un lavoro intenso e il meno possibile interrotto dei due rami del Parlamento.

Io consento interamente con la osservazione testè fatta che sia necessaria una grande discussione finanziaria alla Camera e al Senato. L'assenza di questa severa discussione nuocerebbe al riscontro parlamentare nella finanza, che è una delle ragioni principali della vita dei parlamenti. Il Governo l'ha più volte invocata alla Camera dei deputati, l'ha anche invocata al Senato.

Ma tutto questo non è in attinenza, come è parso, con l'esame dei bilanci, che desidero profonda e sollecita, perchè tutte le spese che si sono deliberate e devono ancora essere tradotte in leggi, essendo ancora sotto la considerazione dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento, non avranno il tempo di registrarsi nei bilanci e vi saranno iscritte più tardi.

Tuttavia una discussione finanziaria è matura, poichè la notizia di queste spese è già accertata; se ne conoscono i limiti esatti, i quali possono dare l'alimento necessario a una seria e profonda controversia parlamentare.

Nè io credo che il ritardo all'esame dei bilanci possa derivare dalle modificazioni che ad alcune leggi l'esame del Senato recherà.

Ho udito dire ora che sarà profondamente modificata la legge sull'istruzione primaria; questa legge ritornerà alla Camera, la quale dovrà consumare molto tempo per rivedere l'antica opera sua. Secondo le notizie che ne ho, l'autorità del ministro dell'istruzione pubblica, che ha consentito nella maggior parte delle riforme introdotte dal Senato, lascia vivissima la fiducia che non parecchi giorni, ma forse un giorno o qualche ora soltanto basteranno perchè la Camera, riconoscendo la bontà dell'opera del Senato, dia finalmente il modo che questa provvida legge giunga a compimento.

Rimane l'osservazione sull'esame dei bilanci e su quello dei conti consuntivi.

Nessuno più di me è profondamente persuaso, e io lo ero prima di parlare della riforma del Senato ed è naturale che lo sia ancora più oggi, della necessità che tutto quanto si attiene alla parte della finanza sia profondamente investigato e curato anche dal Senato del Regno. E presentai qui al Senato alcuni disegni di legge che importavano accensione di nuove spese, come, a esempio, quelli sul regime sanitario, quello sulla riforma della magistratura, poichè sono uno di coloro che interpretano nel modo restrittivo l'articolo dello Statuto sulla precedenza finanziaria consentita alla Camera dei deputati.

Movendo quindi da questi propositi, naturale è il desiderio che l'investigazione del Senato sia fatta, con tutto il tempo necessario, per l'esame dei bilanci. È perciò che mi raccomandai vivamente all'eminente uomo che, alla Camera dei deputati, presiede la Giunta generale del bilancio, perchè si facesse nel modo più rapido il lavoro della prima indagine sui bilanci.

So che tre di questi bilanci si trovano già iscritti all'ordine del giorno della Camera, fra i quali il bilancio delle finanze e quello dell'agricoltura e inoltre che per altri tre o quattro sono già pronte le relazioni, le quali saranno anch'esse argomento di sollecita iscrizione all'ordine del giorno della Camera. A breve distanza si succederanno tutti gli altri bilanci.

Quindi il desiderio del Senato, desiderio giusto, ragionevole, patriottico, è anche dalla Camera dei deputati curato con queste sollecitazioni egualmente giuste ed egualmente patriottiche.

Ma fu detto: se le vacanze che si prendono sono troppo lunghe mancherà al Senato e alla Camera l'occasione, il tempo per questo esame profondo, poichè si affollerebbero poi nei pochi giorni che rimangono di lavoro parlamentare tutti questi disegni di legge. Questa osservazione è così giusta che deve influire, come ho già dichiarato, a contemperare le feste patriottiche, che io non ho decretato ma che ho trovato già deliberate nei fini e nei mezzi, quando giunsi al Governo, con le necessità di un sano lavoro parlamentare.

Non ho alcuna responsabilità se per festeggiare questo grande avvenimento nazionale furono scelti, tra gli altri mezzi, tre esposizioni internazionali e trenta o quaranta congressi internazionali. Ma oggi un ragionamento o una critica su tutto ciò è vano.

L'Italia ha fatto un invito all'intero mondo civile; questo invito è stato tenuto. Noi potremo discutere per l'avvenire se mai convenga rinnovare contemporaneamente così ardite iniziative, ma oggi dobbiamo tutti adoprarcì perchè l'Italia faccia la migliore figura nell'ospitalità che offre al mondo civile per le industrie, per l'arte e per la cultura universale.

In ciò io credo che siamo tutti d'accordo.

Vi è però una parola che ho udito dire qui e che sarebbe stata idonea a irritarmi, se io non avessi giurato a me stesso di serbare una calma e una serenità, delle quali non mi sarei mai creduto capace, a fine di poter compiere il mio ufficio di presidente del Consiglio senza una favilla di sdegno.

La parola che ho udita qui è la seguente: che per evitare uno sciopero degli amministratori del comune di Roma, si piegherà il Governo a dare nuovi sussidi. Tempero...

RATTAZZI. Non temperi niente, dica pure.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno (con forza)*. Dico quello che voglio, onorevole Rattazzi, come lei dice quello che vuole. Io ho il diritto di parlare al Senato. (ahi! ahi! stavo per irritarmi: torno alla calma). Io ho diritto da questo posto di dire al Senato tutto ciò che ella ha il diritto di dire dal suo banco. E sono io che dico: tempero il pensiero, perchè mi è sempre caro confutare con serenità. Ora, veda il Senato come la verità obbiettiva, come la realtà delle cose sia diversa. L'anno scorso discutendo nel Senato am-

piamente il bilancio del Ministero dell'interno, annunziai, perchè ne fui interrogato, mi pare dall'onor. senatore Astengo...

ASTENGO. È vero.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno...* (e l'anno scorso non eravamo sotto nessuna di quelle minaccie, alle quali è tanto facile non piegare se fossero fatte, ma che mai furono fatte) che prima di concedere al comune di Roma nuovi aiuti, avrei atteso il lavoro di una Commissione di uomini competenti, come si fece per la legge di Roma nel 1904, che porta il nome dell'onor. Giolitti e il mio. Questa Commissione era incaricata di esaminare nelle sue più intime fibre tutto ciò che si attiene all'amministrazione finanziaria del comune di Roma. Essa ha compiuto il suo lavoro in un modo, a mio avviso, molto degno e preciso; e lo sapranno la Camera e il Senato, perchè vorrei che tutti quei documenti abbiano divulgazione e servano a dimostrare in modo evidente le ragioni che hanno consigliato il Governo a dare questo aiuto al comune di Roma. L'accordo, in principio è già avvenuto e si ragiona ora (cosa che facilmente sarà conchiusa in brevissimo tempo) su alcuni particolari. Tutto ciò vale a provare al Senato la meditata calma con la quale si procedette in questo aiuto, già riconosciuto necessario anche dai miei predecessori.

E così mi pare di aver risposto con la massima tranquillità e con sufficiente chiarezza alle domande che mi erano rivolte. Nessun intendimento nel Governo di profittare, di trarre pretesto - come ho udito - da queste feste patriottiche per sottrarsi al lavoro e al riscontro del Parlamento; nessuna deliberazione presa dal Governo nè discussa con la Camera e col Senato intorno al periodo delle vacanze; vivo e schietto desiderio che nella Camera e nel Senato la materia della finanza sia esaminata a fondo e formi argomento di una discussione degna del Parlamento. L'abbiamo desiderato tanto da invocarla sinora invano dalla Camera e dal Senato.

Il ministro del tesoro più volte accennò ed eccitò a questa discussione; e mi ricordo alcune sue parole eloquenti dimostranti che non era lecito in questioni di finanza discuterne nei giornali da coloro che avrebbero il dovere di discuterne alla Camera, col pericolo di diminuire il credito pubblico con pubblicazioni che

facevano impressione, quando invece il dibattito parlamentare permette non solo di portare l'accusa, ma di provocare anche la risposta, in questa feconda gara di controversia salutare, che è uno dei presidii del regime liberale. (*Benissimo*).

E in ciò anche siamo pienamente d'accordo; e l'invoco e la desidero questa discussione e credo che la Commissione del bilancio alla Camera e la Commissione di finanze al Senato mancherebbero al loro alto ufficio, se nell'occasione che si discuterà il bilancio dell'entrata o l'assestamento (quello che crederanno meglio) non si colga il momento per questa grande investigazione della finanza, nella quale il Senato ha lasciato delle pagine immortali e delle tradizioni che fanno scuola. Io stesso, come ministro del tesoro, ho discusso qui con un uomo la cui memoria non si è spenta, col senatore Saracco intorno alla finanza, e si ebbero dibattimenti che segnano la via di una finanza austera e risorgente, il titolo d'onore che nessuno ci contesta, che l'Italia ha conseguito e sarebbe vergogna il perdere (*Approvazioni*).

Desidero anche che si solleciti la discussione dei bilanci, e a questo proposito non è dubbio che si debbano esaminare anche i conti consuntivi; ma il Senato non terrà responsabile me di tanti conti consuntivi arretrati e non ancora verificati.

Ma posso assicurare il Senato che più volte, ragionando di questa materia con chi ha la competenza di provvedere, io dissi che altri Parlamenti i conti consuntivi non hanno l'abitudine di esaminare; ma che la coordinazione dei nostri conti consuntivi coi conti preventivi, nel sistema di una contabilità così idealmente perfetta, quale è la nostra, faceva sentire a tutti che, senza il riscontro dei conti consuntivi, mancava uno degli strumenti e dei mezzi più essenziali per la ricerca della condizione della finanza.

Infatti, il Senato sa che in Francia i conti consuntivi non si esaminano quasi mai; ma il riscontro in Francia della Corte dei conti è successivo e non preventivo; quindi non ha tutta quella importanza che ottenne da noi il conto consuntivo.

Il Senato sa che la Camera dei comuni non esamina mai che per forma i conti consuntivi; ma vi è una Commissione, la quale è

incaricata di fare dei riscontri e delle deliberazioni speciali, in modo che un anno si esamina una parte dell'amministrazione, un anno un'altra, e si finisce in un certo periodo di tempo, di consueto, corrispondente all'incirca a una legislatura, ad aver riscontrato tutta la finanza.

Ma tutto questo è forse la conseguenza di bilanci di cassa, che non hanno, come il nostro, il loro pernio, nel riscontro preventivo della Corte dei conti, nella competenza e nella gestione dei residui.

Per siffatte ragioni ero d'avviso prima e sono d'avviso oggi, che sia necessario al presidio della finanza questo esame dei conti consuntivi, fatto a tempo, dalla Camera e dal Senato.

E l'invito, che move ora dal Senato, a curare questa buona consuetudine, varrà a conseguire l'intento, il quale è nel desiderio di tutti noi.

Onorevoli senatori, io penso che vi sia una profonda verità nel colloquio che pubblicai alcuni anni or sono, e fu poi divulgato tante volte, che ebbi la fortuna di tenere con uno degli uomini principali dell'Inghilterra, uno dei più grandi ministri che ci siano stati in quel paese, con Guglielmo Gladstone, il quale ragionando con me intorno a questa materia, esci in alcune osservazioni profonde, argomento anche di un libro: Le monarchie assolute periscono quasi tutte per la mala gestione delle finanze, le cause finanziarie della rivoluzione francese sono note e diedero occasione a grandi investigazioni. Ma le democrazie, le quali sono sorte per riscontrare particolarmente la finanza e per contendere al potere esecutivo l'uso necessario del pubblico denaro, si disonorano assai più che le monarchie assolute, quando non hanno la cura di un presidio profondo e continuo della finanza, e le democrazie periscono anch'esse, come le monarchie assolute, quando non hanno il senso della dignità e dell'onore nazionale, che si rinchiude in un bilancio forte. (*Approvazioni vivissime*).

RATTAZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RATTAZZI. Tutta Italia sa che ella, onorevole Presidente del Consiglio, è un oratore di primo ordine...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma oggi, se anche lo fossi, non l'ho voluto essere.

RATTAZZI... e che ricorre a tutti gli artifici, compreso quello di potersi mostrare un momento irritato anche senza ragione, e senza che realmente lo sia.

Ella ha preso un pretesto qualunque, da una parola, che in fondo risponde ad un fatto, che oggi non voglio discutere maggiormente, perchè diventerebbe pettegolezzo non degno di quest'Aula...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non l'ho suscitato io.

RATTAZZI... per rifare tutta la storia della questione di Roma, che noi conoscevamo quanto lei. Io non discutevo già se fosse o no necessario di dare quella somma, dicevo che forse il modo e il momento non erano i meglio scelti.

Parlai di quella come di una spesa inevitabile, che verrà certamente, e la segnalai alla attenzione del Senato quale maggiore impegno da aggiungere ai tanti altri ricordati nel breve mio discorso.

Dunque, onor. Presidente del Consiglio, ritorni in quella calma, che non ha mai perduto, e creda che non ho detto niente che potesse toccarla.

Ella però - sempre valendosi di quella sua arte oratoria - non mi ha risposto. La voce, ho detto, è diffusa, e si diffonde da un mese. Tutti i giornali, compresi gli ufficiosi; quelli che notoriamente hanno aderenza con lei, ripetono che col 25 marzo sarà prorogato il Parlamento...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È un pettegolezzo.

RATTAZZI... Sarà un pettegolezzo, ma il Governo non lo ha mai smentito. Ella si è riservato di decidere, coi suoi colleghi, le proposte da fare alla Camera; spero che nelle decisioni da prendere vorrà tener conto delle mie osservazioni...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho già detto che ne terrò conto.

RATTAZZI... e vorrà, in ogni caso, farle conoscere ai due rami del Parlamento in tempo, perchè si possa anche da noi prendere decisioni convenienti,

L'onor. Presidente del Consiglio ha detto che una discussione finanziaria vasta, ampia, la desidera. Mi permetta di dirle che le discussioni finanziarie semplicemente vaste ed ampie assumono carattere accademico, e non sono efficaci; sono efficaci soltanto quelle fatte sui bilanci, perchè soltanto quelle possono indurci a decisioni concrete nell'interesse delle finanze dello Stato.

Dalla relazione del ministro del tesoro abbiamo avuto delle cognizioni generiche di quello che importeranno i nuovi disegni di legge a carico dei bilanci, ma la cognizione effettiva non l'abbiamo avuta e non possiamo averla. Ella ha detto che di queste spese molte non toccheranno i bilanci attuali; ma mi permetta, onorevole Presidente del Consiglio, di ricordarle che la Camera dei deputati, ad iniziativa del Governo, ha votato che la legge per i ferrovieri, nei suoi effetti finanziari, abbia decorrenza dal 1° febbraio di quest'anno...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi spiego: io non ho detto: non toccheranno i bilanci; ho detto: non si registreranno nei bilanci.

RATTAZZI. Qualunque sia la forma, non muta la sostanza della necessità di pagare i dodicesimi della somma stabilita con la legge con decorrenza dal 1° febbraio di quest'anno, e si dovrà quindi trovare la somma nel bilancio.

Ella, onor. Presidente del Consiglio, ha detto ancora: io posso richiedere alla Camera che discuta le leggi che possono essere urgenti, ma non posso imporle la discussione.

Mi permetta, onor. Presidente del Consiglio, l'autorità del Governo su entrambi i rami del Parlamento è sempre grande, tanto più quando si tratta di lavori legislativi importanti, che possono avere influenza specialmente sulla finanza. Ma, per quello che riguarda i bilanci, così il regolamento della Camera, come quello del Senato autorizzano il Governo, quante volte non sia fatta la relazione, a far mettere in discussione i bilanci stessi anche senza relazione.

Ora, la lagnanza che il Senato ha sempre fatta, e di cui ora mi sono reso interprete, è precisamente questa: che anche quest'anno i bilanci a noi verranno in giugno, quando non saremo più in grado di esaminarli tranquillamente e coscienziosamente; e perciò invitavo

il Presidente del Consiglio e il Governo a richiedere che la Camera quanto più sollecitamente sbrighasse questo importante lavoro, e mettesse noi in grado di compiere il nostro dovere. Il Governo non ha che da chiedere che siano messi all'ordine del giorno i bilanci, anche quelli senza relazione, e la Camera può e deve discuterli.

Quanto ai bilanci consuntivi, l'on. Presidente del Consiglio ha riconosciuto che è necessario esaminarli per formare coscienziosamente dei preventivi, e anche per questi potrà fare come per i preventivi, richiedere che la Camera li esamini e li mandi a noi.

Ripeto però che l'on. Presidente del Consiglio non ha voluto dirmi nulla di preciso (perchè si riserva di prendere le necessarie decisioni d'accordo con i suoi colleghi), riguardo a queste vacanze, pertanto debbo riservare anche la proposta che avrei avuto intenzione di fare al Senato, e che sarebbe su per giù in questi termini:

« Il Senato, convinto che non si possano coscienziosamente prendere impegni di maggiori spese, senza avere assicurati i mezzi per far fronte a questi impegni (e badi che queste sono cose che ho imparato da lei, ministro del tesoro), in attesa che siano presentati i bilanci che sono il solo mezzo per fare questa comparazione, sospende le sue decisioni su qualunque legge che importi spesa ».

Mi riservo di fare questa proposta se dovremo prendere le vacanze, come le abbiamo prese l'anno scorso; perchè, strana coincidenza, l'anno scorso siamo stati rimandati per la crisi ministeriale al 28 di aprile e, dopo pochi giorni, abbiamo dovuto nuovamente sospendere i lavori. I bilanci furono presentati al Senato solamente in giugno. Noi dobbiamo evitare che si ripeta uguale inconveniente, ed io chiedo perciò che il Governo cooperi col Senato a questo intento. (*Approvazioni*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi consenta il Senato alcune brevi osservazioni. Non è il caso quest'anno di applicare proposte così severe, come quelle che furono qui indicate, perchè ho dichiarato già che nell'altro ramo del Parlamento ci sono tre

bilanci all'ordine del giorno, che di altri è prossima la iscrizione e si succederanno le altre relazioni con tale frequenza da togliere la necessità di chiedere metodi straordinari di esame. Non fui poi bene inteso in un punto sostanziale delle mie osservazioni. Io diceva: I bilanci possono essere argomento di una discussione finanziaria? S'intende. Anzi la legge di contabilità addita il bilancio classico dove si fa la discussione finanziaria ed è l'assestamento; si può fare anche nella previsione dell'entrata; il che pure s'intende. Ma poichè si erano schierate dall'oratore che mi ha preceduto tutte quelle spese ingenti, io dissi: queste non saranno leggi così rapidamente e prima dell'esame dei bilanci oppure non saranno iscritte a tempo tra le spese del bilancio; il che non vuol dire che esaminando un bilancio non si tenga conto di questi oneri che lo aggravano. Quindi non vi è dissenso nella sostanza delle osservazioni fra il senatore Rattazzi e me, e torno a dire che noi, non per discutere accademicamente sulla questione finanziaria, cosa la più noiosa quando non deve condurre a nessun risultato, ma per esaminare la situazione presente e futura della finanza italiana, invoco qui, come il mio collega l'ha invocata nell'altro ramo del Parlamento, una discussione profonda ed esauriente sul tipo di quelle che altre volte onorarono il Senato italiano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Per le feste cinquantenarie.

PRESIDENTE. Della solennità del 27 corrente, alla quale ha accennato nello svolgimento della sua interpellanza il senatore Rattazzi, debbo annunciare al Senato che ho avuto comunicazione ufficiale e dal Governo e dal sindaco di Roma.

Il proposito sarebbe di seguire il sistema usato nella solennità del 1898, per la commemorazione del cinquantenario dalla proclamazione dello Statuto. Anche questa volta si avrà la presenza di S. M. il Re, il quale pronuncierà un discorso, in Campidoglio; il Parlamento, con sue rappresentanze, dovrebbe mandare a S. M. i suoi indirizzi.

Occorre pertanto che il Senato proceda alla nomina della Commissione che dovrà redigere questo indirizzo, che sarà presentato, nel luogo

dove la Maestà Sua vorrà ricevere le rappresentanze del Parlamento, che, come si crede, sarà in Campidoglio.

Alla Camera dei deputati questa stessa comunicazione è stata fatta nella seduta di ieri; io ho tardato a riferirne al Senato, perchè ieri non avemmo seduta.

Come ho detto, occorre procedere alla nomina dei componenti la Commissione per la redazione di questo indirizzo.

Voci. La nomini il Presidente.

CARAFÀ D'ANDRIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D'ANDRIA. Io mi permetto di proporre al Senato che la nomina della Commissione, che sarà incaricata della redazione dell'indirizzo a S. M. il Re, venga delegata al nostro illustre Presidente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onorevole Carafa D'Andria propone che la nomina della Commissione che sarà incaricata della redazione dell'indirizzo a Sua Maestà il Re, venga delegata al Presidente. Se non si fanno osservazioni in contrario, così s'intenderà stabilito. Io mi riservo di far conoscere domani i nomi dei componenti la Commissione.

BAVA-BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA-BECCARIS. In questa circostanza solenne, propongo al Senato di voler mandare un reverente saluto all'affezionatissimo nostro collega, il senatore Giovanni Barracco, unico glorioso superstite della Commissione che riferì sul disegno di legge che diede a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia per sé e suoi successori. (*Approvazioni vivissime e generali*).

PRESIDENTE. Con piacere adempirò alla proposta dell'onor. senatore Bava-Beccaris, che ritengo approvata da tutto il Senato unanime. (*Approvazioni*).

**Per lo svolgimento della interpellanza
del senatore Di Brazzà.**

PRESIDENTE. Essendo presente il Presidente del Consiglio, gli ricordo che il senatore Di Brazzà il 7 corrente ha chiesto di interpellare l'onor. Presidente del Consiglio circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso, nonché

della Pedemontana Sacile-Pinzano, dichiarate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, urgenti per la difesa nazionale.

Chiedo all'onor. Luzzatti se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io pregherei l'on. senatore Savorgnan di Brazzà di consentire che alla sua interpellanza rispondano in modo particolare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro della guerra, i quali conoscono meglio di me le questioni sulle quali chiede notizie. Se mi sarà possibile, ben volentieri assisterò anche io allo svolgimento di quella interpellanza, svolgimento pel quale i miei colleghi dei lavori pubblici e della guerra potranno prendere accordi con l'on. Di Brazzà.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ. Sono dispiacente che l'onor. Presidente del Consiglio non possa ora rispondere personalmente alla interpellanza che io gli ho indirizzata. Accolgo, ad ogni modo, la sua preghiera, e mi farò premura di prendere accordi con gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra per lo svolgimento di questa mia interpellanza.

Mi preme pur tuttavia di dichiarare che io avevo indirizzato la mia interpellanza all'onorevole Presidente del Consiglio, piuttosto che ai ministri interessati, inquantochè essa tratta di un argomento non tecnico e speciale, ma di carattere generale. Essa infatti si riferisce alla presentazione di un disegno di legge che dipende specialmente dal capo del Governo. Mi sembrava perciò che, meglio di ogni altro, avrebbe potuto rispondermi l'onor. Presidente del Consiglio.

Ad ogni modo, ripeto, prenderò accordi con i ministri interessati per la fissazione del giorno per lo svolgimento della interpellanza in questione, la quale, secondo me, richiede una certa urgenza.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Brazzà avrà luogo quando l'interpellante ed i ministri interpellati si saranno posti d'accordo per la fissazione del giorno.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11;

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 7268.80 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910 concernenti spese facoltative e della eccedenza di lire 800 sul fondo assegnato al Ministero della marina per i collocamenti a riposo di autorità per l'esercizio medesimo;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 21,191.43 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 51,929.07 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria » (N. 405).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del disegno di legge:

« Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria ».

Come il Senato ricorda, nella precedente seduta, la discussione del disegno di legge si arrestò all'art. 2, a proposito del quale il ministro, l'Ufficio centrale e i presentatori di alcune proposte di emendamento dovevano prendere accordi per una redazione definitiva dello articolo stesso.

Do perciò facoltà di parlare all'on. relatore perchè voglia riferire al Senato sul risultato di queste pratiche.

DURANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURANTE, *relatore*. Signori senatori. Gli emendamenti apportati alla legge, di concerto tra l'Ufficio centrale, l'onor. ministro della pubblica istruzione ed i colleghi che hanno preso la parola nella discussione, conducono a due risultati, uno negativo e due positivi.

Nel primo, le modificazioni fatte alla legge avranno l'inconveniente di portare una riduzione notevole all'insegnamento superiore, anzi meglio, a sopprimerlo, perchè il comma introdotto nell'art. 2, che cioè il ministro presenterà una legge per istituire l'insegnamento superiore, sarà uno di quei desiderati ordinari che vanno a finire negli archivi della Camera o del Senato.

Nel secondo noi abbiamo due conseguenze positive: la prima sarà la tassa che s'impone, in 200 lire, a coloro che vorranno prendere il diploma di odontoiatria; la seconda sarà la cessazione dell'esercizio abusivo della odontoiatria.

Noi abbiamo così fatto un passo innanzi, per il quale l'Ufficio centrale si è acconciato ad accettare gli emendamenti, nella speranza sempre che il Governo, augurandomi che vi sia ancora a quel posto l'attuale ministro della pubblica istruzione, presenterà nel più breve tempo possibile la legge sull'istituzione della scuola superiore di odontoiatria.

Dopo ciò, non ho nulla da partecipare al Senato, e possiamo quindi passare alla discussione degli articoli.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Aderisco pienamente all'ordine di idee

espresse dall'onor. relatore. La legge è disciplinata, mi sembra, assai opportunamente in queste modificazioni con le quali è possibile attuarla subito. Prima di tutto perchè si stabilisce che l'insegnamento della odontoiatria deve essere impartito mediante incarichi, e nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, vi è margine per il conferimento di questi incarichi via via che si troveranno le persone adatte a sostenerli. Poi perchè nella disposizione transitoria si è lasciato un tempo maggiore per l'esame di diploma, poichè invece di un anno, se ne sono concessi due, onde tutti coloro che hanno acquistato una pratica nell'esercizio di quest' arte difficile, potranno ancora prepararsi all'esame, che io mi auguro sia sperimentale e non di dottrina. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Procediamo allora nella discussione degli articoli del testo concordato che leggo.

Art. 2.

Il Ministero della pubblica istruzione provvederà ad istituire gradatamente presso le Facoltà mediche del Regno, corsi di odontoiatria e protesi dentaria da darsi per incarico, sentito il Consiglio superiore.

Con legge speciale sarà provveduto alla istituzione di una scuola di perfezionamento di odontoiatria e protesi dentaria.

MORTARA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORTARA, *dell'Ufficio centrale*. Nelle riunioni che sono state tenute con l'intervento dell'on. ministro, per concordare il testo di questo art. 2 e del successivo art. 3, quando si lesse la formula che ora è stata riletta dall'articolo stesso, io mi permisi domandare all'on. ministro se quella formula, ai termini delle vigenti leggi universitarie, precludesse la possibilità di aprire il concorso a posti di straordinario per l'insegnamento della odontoiatria, ovvero se lasciasse anche aperto legittimamente l'adito a questi concorsi.

Avendo l'on. ministro allora dato a me una risposta che fu pienamente soddisfacente, secondo l'ordine d'idee che io vagheggiavo, non elevai nessuna obiezione intorno al testo dell'articolo: però essendosi data tale risposta in una riunione privata, non certamente perchè

la parola dell'on. ministro valga meno in una riunione privata che in una riunione pubblica, ma perchè di fronte all'avvenire questa parola, ripetuta in un'assemblea pubblica, può avere una efficacia maggiore, io rinnovo la mia domanda e prego l'on. ministro di rispondere in proposito.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Posso assicurare l'onor. senatore Mortara che è possibile conferire l'insegnamento di odontoiatria con le nostre leggi anche a professori straordinari o ordinari; perchè nessuna disposizione della legge del 19 luglio 1909, viene abrogata con questa legge.

Quando nel ruolo delle cattedre complementari, che comprende 67 posti, sia vacante qualche cattedra, e attualmente sono vacanti quattro o cinque cattedre di straordinario, se una Facoltà propone e se il Consiglio superiore dà parere favorevole, può essere bandito il concorso per posti di straordinario o di ordinario anche per l'odontoiatria.

MORTARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA, *dell'Ufficio centrale*. Ringrazio l'onor. ministro della sua dichiarazione della quale prendo atto e spero che servirà alla giusta interpretazione della disposizione di cui si tratta.

DURANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURANTE, *relatore*. Per completare l'articolo 2, alla fine del primo comma, bisogna aggiungere alle parole « Consiglio superiore » « dell'istruzione pubblica »; perchè dire soltanto « Consiglio superiore » è troppo vago.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Accetto che si dica: « Consiglio superiore di pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Non facendosi altra osservazione, pongo ai voti l'art. 2 con l'aggiunta al 1° comma delle parole: « di pubblica istruzione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato)

Art. 3.

Coloro che non essendo forniti di laurea o di diploma, credono di avere, in un periodo

non minore di otto anni dalla loro maggiore età, acquistato sotto la direzione di un odontoiatra legalmente abilitato, la pratica necessaria per l'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria, e coloro i quali pure non essendo provvisti di diploma nè di laurea, esercitano personalmente e pubblicamente da non meno di 8 anni dalla maggiore età, odontoiatria o protesi dentaria, saranno ammessi entro due anni dalla promulgazione della presente legge, ad un esame di abilitazione, il quale conferirà agli approvati il diploma di esercizio della sola odontoiatria e protesi dentaria, escluse le cure e le operazioni chirurgiche della cavità orale e di altre parti del corpo.

Ai soli cittadini di nazionalità italiana varrà come titolo agli effetti sopradetti, un certificato comprovante la frequenza per un triennio ai corsi di odontoiatria in Università nazionali o in scuole estere di carattere governativo o riconosciute dallo Stato.

Gli esami saranno scritti, orali e con dimostrazione pratica e clinica riguardante la materia.

Il ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, stabilirà le norme per l'ammissione e per la modalità dell'esame, e per la costituzione della Commissione esaminatrice. La tassa di diploma di cui nella prima parte del presente articolo sarà di lire duecento.

CONTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CONTI. Non assistevo alla prima discussione fatta su questa legge, quindi chiedo venia al Senato se gli faccio perdere due minuti per tornare su di una questione di cuore; perchè io voglio invocare il cuore dell'on. ministro e della Commissione, per esentare una ventina di persone, tutta gente che ha passato i 40 anni e che esercitano da più di 20 anni onoratamente la propria professione pagando un contributo ad un laureato. Questa gente con le loro famiglie, per vivere, sono soggetti a passare sotto le forche caudine di questi laureati e pagano un denaro che qualche volta non guadagnano. Alla loro età, dato il piccolo numero di queste persone, non si può esentarle? Quelli che hanno 20 anni di esercizio, esonerateli; sono gente già vecchia per presentarsi all'esame. È una que-

stione di cuore, ripeto, che riguarda solo una ventina di persone e le loro famiglie.

Quindi io mi rivolgo al cuore della Commissione e dell'on. ministro, perchè voglia accogliere la mia proposta. Non si tratterà che di aggiungere due righe alla legge!

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Ho rilevato una lacuna più di forma che di sostanza, la quale è derivata dal fatto che ieri sera la Commissione, molto affaticata, all'ultimo momento ha dettato rapidamente l'ultima disposizione, dimenticando un particolare.

All'ultimo comma dell'art. 3 si dice: « Il ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, stabilirà le norme per l'ammissione e per la modalità dell'esame, e per la costituzione della Commissione esaminatrice ».

È stato ommesso di dire che gli esami avranno luogo presso quelle Università od Istituti superiori, ove sia un insegnamento ufficiale di odontoiatria.

Questa aggiunta mi sembra necessaria per rendere più chiara la disposizione.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. È materia di regolamento.

DURANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURANTE, *relatore*. Come bene osserva il ministro, l'aggiunta del senatore Foà, troverebbe il suo posto più adatto nel regolamento.

Voci: È meglio nella legge.

DURANTE, *relatore*. Ma, se fosse inserita nella legge, sarebbe forse meglio, perchè rende più efficace il concetto dell'articolo. Quindi accettiamo la proposta del senatore Foà.

L'articolo dovrebbe dire così: « Gli esami saranno scritti, orali e con dimostrazione pratica e clinica, riguardante la materia, e avranno luogo presso quelle Università o Istituti superiori ove sia impartito l'insegnamento ufficiale dell'odontoiatria ».

Al senatore Conti poi dirò che mi trovo molto imbarazzato nel rispondergli, perchè parlando col cuore dovrei dire di sì, e direbbe sì tutto l'Ufficio centrale; ma qui non si tratta di fare la carità, di accordare un sussidio; si tratta di dare un diploma, il quale permette a questi signori, che esercitano da tanti anni, di operare

nella bocca o sui denti degl'individui che, non conoscendo la loro abilità, potrebbero averne gravi conseguenze.

Se sono persone abili, quale difficoltà possono trovare nel presentarsi ad una Commissione esaminatrice? In venti anni avranno acquistato la pratica e la teoria clinica sufficiente per riuscire a questo esame. Inoltre hanno ancora due anni per prepararsi, e in due anni potrebbero senza dubbio mettersi in condizioni di riuscire.

Osservo poi che le Commissioni non sono quell'orco che essi immaginano; tutti sappiamo come si fanno questi esami, specialmente nelle branche di secondaria importanza per la chirurgia; c'è sempre una certa indulgenza negli esaminatori, e soprattutto per coloro che non hanno avuto il tempo, o si trovano in condizioni speciali, per cui non possono essersi preparati a fare un esame brillante, come può fare un giovane che esca da una scuola bene organizzata.

Quindi si tranquillizzi il collega Conti, poichè questi signori avranno senza dubbio il desiderato diploma, a meno che non siano assolutamente ignoranti, ed io nel loro interesse e per la loro dignità non posso ammetterlo, poichè se fossero veramente ignoranti, avrebbero fatto male ad esercitare senza coscienza, per venti anni l'odontoiatria.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevole relatore, ella sa che cosa sono gli esami. Il collega Barzellotti lo diceva testè, se facessimo presentare Dante dinanzi ad una Commissione...

DURANTE, *relatore*. Dante coll'odontoiatria non possono stare uniti, collega carissimo.

CONTI. Ad ogni modo vorrei che la mia proposta fosse posta ai voti.

PRESIDENTE. La faccia pervenire per iscritto alla Presidenza.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Io raccolgo alcune opportune osservazioni di vari colleghi, per proporre qualche correzione all'articolo 3, perchè le definizioni ne siano più proprie, ed anche più chiare.

Al primo comma è detto: « che l'esame conferirà agli approvati il diploma dell'esercizio ».

Si deve dire: « l'esame conferirà agli approvati il titolo al conseguimento del diploma ».

In ultimo poi si dice: « Il ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore d'istruzione, stabilirà le norme per l'ammissione e per la modalità dell'esame »; è più chiaro e più corretto dire: « determinerà le norme per l'ammissione all'esame e per le modalità di esse ».

Sono piccole varianti, ma rendono più propria la dizione dell'articolo.

DURANTE, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DURANTE, *relatore*. Trattandosi di varianti di pura forma, che servono solo a rendere più chiara la dizione dell'articolo, si possono accettare. Prego però l'onor. senatore Foà di volerle mandare per iscritto alla Presidenza.

Presentazione di una relazione.

MAZZIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAZZIOTTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Mazziotti della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del disegno di legge sull'odontoiatria. Do lettura dell'art. 3 come venne emendato.

Art. 3.

Coloro che non essendo forniti di laurea o di diploma, credono di avere, in un periodo non minore di otto anni dalla loro maggiore età, acquistato sotto la direzione di un odontoiatra legalmente abilitato, la pratica necessaria per l'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria, e coloro i quali pure non essendo provvisti di diploma nè di laurea, esercitano personalmente e pubblicamente da non meno di 8 anni dalla maggiore età, odontoiatria e protesi dentaria, saranno ammessi entro due anni dalla promulgazione della presente legge, ad un esame di abilitazione, il quale conferirà

agli approvati il titolo per il diploma di esercizio della sola odontoiatria e protesi dentaria, escluse le cure e le operazioni chirurgiche della cavità orale e di altre parti del corpo.

Ai soli cittadini di nazionalità italiana varrà come titolo agli effetti sopradetti, un certificato comprovante la frequenza per un triennio ai corsi di odontoiatria in Università nazionali o in scuole estere di carattere governativo o riconosciute dallo Stato.

Gli esami saranno scritti, orali e con dimostrazione pratica e clinica riguardante la materia e avranno luogo presso quelle Università o Istituti superiori nelle quali esiste un professore ufficiale di odontoiatria e protesi dentaria. Faranno parte della Commissione esaminatrice il professore ufficiale e un libero docente di odontoiatria, il professore di clinica chirurgica ed il professore di patologia chirurgica ».

DURANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURANTE. Mi permetto di far notare che questa parte non è stata concordata, nè col l'onorevole ministro, nè colla Commissione. Secondo la proposta dell'Ufficio centrale questo paragrafo dell'articolo verrebbe così modificato:

« Gli esami saranno scritti, orali e con dimostrazione pratica e clinica riguardante la materia e avranno luogo, presso quelle Università e Istituti superiori ove sia impartito l'insegnamento ufficiale dell'odontoiatria.

« Il ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione stabilirà le norme per l'ammissione e per le modalità di esso e per la costituzione della Commissione esaminatrice. La tassa di diploma di cui nella prima parte del presente articolo sarà di lire 200 ».

FOÀ. Accosento alla dizione ora proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Rileggo l'art. 3 nella forma definitivamente modificata.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 3.

Coloro che non essendo forniti di laurea o di diploma, credono di avere, in un periodo non minore di otto anni dalla loro maggiore

età, acquistato sotto la direzione di un odontoiatra legalmente abilitato, la pratica necessaria per l'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria, e coloro i quali pure non essendo provvisti di diploma nè di laurea, esercitano personalmente e pubblicamente da non meno di 8 anni dalla maggiore età, odontoiatria e protesi dentaria, saranno ammessi entro due anni dalla promulgazione della presente legge, ad un esame di abilitazione, il quale conferirà agli approvati il titolo per diploma di esercizio della sola odontoiatria e protesi dentaria, escluse le cure e le operazioni chirurgiche della cavità orale e di altre parti del corpo.

Ai soli cittadini di nazionalità italiana varrà come titolo agli effetti sopradetti, un certificato comprovante la frequenza per un triennio ai corsi di odontoiatria in Università nazionali o in scuole estere di carattere governativo o riconosciute dallo Stato.

Gli esami scritti, orali e con dimostrazione pratica e clinica riguardante la materia, avranno luogo presso quelle Università o Istituti superiori ove sia impartito l'insegnamento ufficiale della odontoiatria.

Il ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, determinerà le norme per l'ammissione, per le modalità dell'esame, e per la costituzione della Commissione esaminatrice. La tassa di diploma di cui nella prima parte del presente articolo sarà di lire duecento.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reccherebbe ora la discussione del disegno di legge: « Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari »; ma non è ancora presente il guardasigilli.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi permetto di rivolgere viva preghiera al Senato perchè voglia procedere ora alla discussione del disegno di legge fissato

al numero 9 dell'ordine del giorno, che ha carattere d'urgenza.

Questo disegno di legge riguarda la proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, desidererebbe che si procedesse subito alla discussione del disegno di legge iscritto al n. 9 dell'ordine del giorno, e cioè: « Proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali ».

Se non si fanno osservazioni in contrario, così s'intenderà stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali » (N. 489).

PRESIDENTE. Procederemo quindi alla discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Borgatta di dar lettura di questo disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 489).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale

BETTONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI, *relatore*. A nome anche dell'Ufficio centrale, mi permetto di rivolgere una raccomandazione all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio.

La proroga di cui si occupa questo disegno di legge è saggia, come ho avuto l'onore di far rilevare nella mia breve relazione, poichè la compilazione delle liste commerciali a questo inizio di provvedimenti legislativi per effetto della nuova legge intorno alle Camere di commercio deve essere la più completa possibile. Debbono cioè le nuove liste contenere tutti quelli che hanno diritto e dovere di appartenervi. Il raggiungere questo effetto è opera di grande valore per l'economia nazionale.

Tutti i commercianti che traggono utilità dall'opera delle Camere di commercio sono in obbligo di contribuire alle spese che le medesime sostengono, e ciò non può avvenire se non in quanto figurino nelle liste commerciali.

Molti per negligenza o per avarizia si sono sottratti sino ad ora al dovere dell'iscrizione, ma la nuova legge dà il modo che non vi possano più sfuggire, e ciò è bene.

Ora la prima revisione è affidata all'autorità giudiziaria e sarà opportuno che, a fatto compiuto, il Ministero assicuri con opportune ispezioni che l'importante lavoro sia stato fatto in modo completo, sì che le Camere di commercio, organi di vita nazionale fra i più importanti, siano in grado di produrre quei frutti che da esse attende il Paese.

Che le proposte verifiche vengano compiute, gradirò aver assicurazione dall'onor. ministro.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Con qualche riserva, affinché l'intervento del Ministero di agricoltura non possa per avventura rappresentare una revisione della revisione, laddove alla revisione indicata dalla legge è chiamata l'autorità giudiziaria, io accetto la raccomandazione fatta e così acutamente espressa dall'onor. senatore Bettoni a nome dell'Ufficio centrale.

Vedrò in qual modo ed in quale limite si possa all'uopo provvedere anche perchè il Ministero di agricoltura non dispone di larghi mezzi che consentano di far eseguire molte e minute ispezioni. Sarà però mia cura di rivolgere le più vive ed insistenti raccomandazioni alle Camere di commercio, affinché esse stesse vigilino a che le liste elettorali rappresentino veramente tutta la classe dei commercianti. E con atti che il Ministero compirà verso le Camere di commercio e con qualche esame più approfondito si troverà il modo di far sì che il pensiero dell'Ufficio centrale sia attuato.

BETTONI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI, *relatore*. Ringrazio l'onor. ministro dell'agricoltura per le dichiarazioni fatte che, non dubito, metterà in esecuzione nel modo più opportuno possibile.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali delle Camere di commercio industria esistenti nel Regno, stabilito dall'articolo 64 della legge 20 marzo 1910, n. 121, è prorogato fino al 15 luglio 1911.

(Approvato).

Art. 2.

I tribunali che, a mente del citato articolo 64, compiono tale revisione, debbono inscrivere nelle liste elettorali tutte le persone che, non essendovi iscritte e possedendo già o venendo a conseguire, entro il 30 giugno 1911, i requisiti voluti dalla legge 20 marzo 1910, n. 121, per l'elettorato commerciale, ne facciano domanda.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari » (N. 452).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 452).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Pregherei l'onor. relatore dell'Ufficio centrale di voler dare qualche chiarimento sullo scopo di questo disegno di legge. Glie ne sarei veramente grato, perchè confesso di non aver ben compreso l'utilità delle missioni che si vorrebbero dare ai giovani magistrati all'estero. La colpa di non aver ben compreso è forse tutta mia; ma non si può negare però che lo scopo di queste missioni, negli articoli del disegno di legge, è espresso in modo piuttosto vago, e che non abbastanza determinate sono le condizioni da cui esse dovrebbero essere regolate.

Si tratta di missioni all'estero a scopo di studio, così dice il progetto di legge. Ma che cosa s'intende con questa espressione « a scopo di studio »? Saranno forse studi *ad libitum* del giovane magistrato, studi di legislazione comparata che egli andrebbe a fare in qualche capitale di Europa? Si noti che gli uditori giudiziari sono già funzionari dello Stato, ed essi debbono allo Stato la loro opera. E, secondo il progetto di riforma della magistratura, dopo sei mesi essi avrebbero diritto ad una indennità. Ora questi giovani magistrati potrebbero andare a fare uno studio qualsiasi, a loro scelta, a Parigi, dove molto probabilmente non ne farebbero alcuno, pur rimanendo lì per otto mesi a spese dello Stato. Ma ammettiamo che lavorino realmente, gli studi speciali a cui si saranno dati, forse, non avranno alcun valore per lo Stato, dal quale non sono stati richiesti. Insomma io domando: Quale lavoro proficuo per lo Stato farà l'uditore andando all'estero?

Il magistrato deve applicare le leggi del proprio paese, non quelle dei paesi esteri. S'intende, normalmente; perchè in qualche raro caso può accadere che si debbano applicare le leggi dei paesi esteri. Ora i codici esistono, sono stampati, sono in vendita dappertutto: per avere un codice di uno Stato estero basta mandare una cartolina-vaglia all'editore. I codici esteri sono anche tradotti, ma se si vogliono leggere nell'originale, si potrà fare ciò molto comodamente a casa propria. Non vedo proprio la ragione perchè gli uditori dovrebbero a tale scopo andare a Parigi o a Berlino. Diverso è il caso di un incarico determinato, come quelli che hanno gli ufficiali dello esercito e della marina, i quali vanno in missione all'estero per assistere alle manovre, per un *collaudo*, per esaminare un tipo nuovo di torpediniera o di sottomarino. Or bene, si potrebbe capire che anche i giovani magistrati siano mandati all'estero con un incarico preciso, con una missione determinata; così, per esempio, per fare ricerche in archivi su di un punto che possa interessare la legislazione italiana; ovvero, per esaminare in qual modo funzioni praticamente un determinato istituto giuridico in un dato paese. Ma per fare simili ricerche e osservazioni, forse gli otto mesi di cui parla il progetto di legge non sarebbero

sufficienti. Di più è necessario che essi conoscano perfettamente la lingua del paese dove sono mandati, che ne abbiano una conoscenza non superficiale, ma profonda.

Tutte queste condizioni io trovo che dovrebbero essere espresse nel progetto di legge.

Se le mie informazioni sono esatte, un uditore spedito qualche tempo fa in Germania non aveva quella tale pratica della lingua tedesca che sarebbe stata la prima condizione per poter fare utili osservazioni; nè alla sua missione sarebbe stato dato un programma preciso.

Ora io domando se è giusto che alcuni uditori solamente abbiano questa posizione privilegiata; se è giusto che facciano un viaggio di piacere ed un soggiorno di otto mesi in una grande capitale di Europa, mentre i loro colleghi sgobbano negli uffici giudiziari del regno; perchè, specialmente nei grandi centri, gli uditori giudiziari lavorano molto. Io ricordo che il tempo nel quale fui uditore giudiziario, fu uno dei periodi di maggior lavoro della mia vita.

La relazione parla di ottimi risultati ottenuti: ma quali? La relazione su questo punto avrebbe potuto essere un poco più esplicita.

Prevedo che mi si risponderà che tutte queste cose saranno determinate nel regolamento; ma io credo che i punti accennati siano essenziali, e che perciò dovrebbero trovar posto nella legge piuttosto che nel regolamento. Certamente, nè io dubito, nè alcun'altra persona può dubitare, che dal Ministero presente, le missioni sarebbero conferite col massimo discernimento. Nessuno può dubitare che l'on. ministro Fani saprebbe scegliere molto bene le persone a cui affiderebbe simili missioni, esigendo da loro utili relazioni; ma le leggi non si fanno solo per il momento presente, si fanno anche per l'avvenire; e, quando si tratta di accordare ad un Ministero una nuova facoltà, conviene che essa sia contenuta in limiti molto precisi.

Mi riservo di presentare alcuni emendamenti: uno all'articolo 1º, un altro all'art. 2º del progetto; spero che questi emendamenti possano essere accolti; ma nel caso che non abbiano tale sorte, pregherei l'on. ministro di volerne tener conto nel regolamento.

Intanto faccio pervenire questi emendamenti alla Presidenza.

SCIALOJA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA, *relatore*. Il senatore Garofalo ha considerato questo progetto, come se contenesse la prima istituzione dei viaggi di perfezionamento all'estero; ma veramente ora si tratta solo della regolarizzazione, per legge, di un istituto già esistente.

Il ministro Orlando, nel luglio del 1908, con una sua circolare, istituì questi viaggi di perfezionamento all'estero per gli uditori giudiziari. Ed infatti parecchi uditori sono andati quali in Germania, e quali in Francia a perfezionarsi nella materia di loro competenza.

Nel breve tempo, in cui io passai per il Ministero di grazia e giustizia, mi fu denunciato il grave inconveniente, che i mesi che questi uditori passavano all'estero, per missione conferita loro dal ministro, non potevano per legge, essere loro computati come tempo di utile servizio. Onde avveniva che questi uditori, i quali, con una certa forma di concorso, erano prescelti, venivano ad essere danneggiati nella carriera, perdendo tutto il tempo del loro perfezionamento all'estero; non solo, ma erano sorte anche alcune altre difficoltà di ordine amministrativo, che ora è inutile menzionare.

Parve a me allora necessario di togliere di mezzo questi inconvenienti, presentando al Parlamento una legge, la quale conferisse al ministro quella potestà, che egli aveva creduto di avere.

Ecco l'origine di questa legge; essa è dunque una legge di ratifica più che una legge di istituzione del perfezionamento all'estero.

Ma, poichè il collega Garofalo mette in dubbio l'utilità di questa istituzione, io credo opportuno di dargli anche qualche schiarimento in proposito.

A me l'istituto non solo è sembrato opportuno, ma tanto conveniente che, nel proporre la legge, estesi le facoltà del ministro.

Mentre questi viaggi erano di una durata alquanto lunga, ma non si potevano accordare che a pochi uditori, a me parve che fosse miglior partito il restringerne la durata al tempo veramente utile per gli studi, o teorici, o pratici (poichè il tempo delle vacanze, in tutti i paesi di questo mondo è perfettamente inutile), e in cambio aumentarne il numero.

A me la cosa parve utilissima; un'esperienza

di molti anni ha dimostrato l'utilità di questi viaggi di perfezionamento per la carriera dell'insegnamento, e per altre carriere delle più alte professioni. Non si tratta tanto di fare acquistare, a colui che va all'estero, questa o quella cognizione, ma di fargli conoscere un poco il mondo; perchè uno dei vizi capitali dei nostri concittadini, è quello di non viaggiare. (*Approvazioni*).

Noi siamo in questo infinitamente inferiori agli altri popoli civili di Europa, perchè il più delle volte non usciamo neppure dal nostro piccolo guscio provinciale; pochissimi sono gli Italiani che sono stati all'estero, mentre invece difficilmente troverete una persona istruita in Germania, in Francia, ed in Inghilterra soprattutto, che non conosca parecchie popolazioni straniere.

L'interessante è di vedere e di conoscere i costumi degli altri. Ella, onor. Garofalo, potrebbe dirmi: questo può giovare per un ufficio puramente teorico, come è la carriera dell'insegnamento; ma io credo che sia lo stesso per le altre carriere. Ed anche per la magistratura la cosa può riuscire di sommo giovamento. Tutta la legislazione oggi, per necessità, per felice necessità di cose in Europa, tende a diventare legislazione comune.

I codici civili diventano ogni giorno più somiglianti gli uni agli altri; i codici di commercio (vorrei permettermi di essere profeta in questo momento), i codici di commercio fra cinquanta anni dovranno essere in gran parte unificati.

Ora che la cognizione di queste tendenze, la cognizione dei progressi intellettuali e pratici delle nazioni straniere si abbia anche dai magistrati, io credo che sia cosa utilissima.

Oltre a ciò io ho sempre notato nella mia pratica giudiziaria, che il nostro personale giudicante è singolarmente ignorante delle lingue straniere; pur troppo di tutti i nostri funzionari, quelli che meno conoscono le lingue straniere sono i giudici; mentre invece ogni giorno si rende più necessaria tale cognizione.

Certo, noi, mandando all'estero pochi giovani ogni anno, non renderemo comunissima questa cognizione, ma faremo tutto ciò che ci è possibile; e introducendo ogni anno nella magistratura qualche giovane manito di più larghe cognizioni, io credo che eserciteremo una

utile influenza anche sopra gli altri, perchè, lo sappiamo tutti, quando in un corpo entrano elementi migliori, anche gli altri tendono a migliorarsi; lo spirito d'imitazione è anche una forza progressiva, e lo spirito d'imitazione in questo caso io credo che farà migliorare le condizioni generali della nostra magistratura.

Io pertanto ho quella fede che manca al collega Garofalo; e mi permetta il Senato di dire che l'avvenire è per gli uomini che hanno fede, non per quelli che dubitano troppo.

Questo per la bontà dell'istituto.

Un'altra censura mossa dal collega Garofalo al progetto è quella della indeterminazione. Si dice: Perchè nel progetto stesso non avete stabilito le norme per i concorsi, perchè non avete determinata la natura degli studi, che questi uditori dovranno fare all'estero?

Onorevole Garofalo, io credo che questa sia materia di regolamento. Bisognerà che l'esperienza detti queste norme via via al Ministero; il fissarle *a priori* in una legge sarebbe fare cosa forse nociva. Non si tratta di una materia, in cui correnti politiche traverse possano perturbare il retto andamento dell'amministrazione, in cui convenga mettere freni al ministro contro sè e contro gli altri.

Se c'è materia addirittura candida, che non possa essere in alcun modo inquinata, mi pare sia appunto questa dei concorsi degli uditori per i posti di perfezionamento all'estero. Noi possiamo con piena fiducia lasciare al potere esecutivo la determinazione delle norme più precise per il conferimento di questi posti. Perciò il progetto si limita a dare legalmente al ministro quelle facoltà, che egli credeva di avere già quando fece la circolare del 1908; esso vuole regolarizzare la posizione degli uditori all'estero per la loro carriera, valutando come utili i mesi che essi passeranno in questi studi, determinando il numero massimo di posti, a cagione della spesa, lasciando per tutto il resto piena libertà di fare al potere esecutivo, con la certezza che potrà far bene. (*Approvazioni*).

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Parve a me una geniale iniziativa quella che prese il ministro Orlando, quando, senza

una legge e senza mezzi speciali, ma provvedendo colle risorse del proprio bilancio, ebbe l'idea di scegliere tra gli uditori giudiziari, due giovani per mandarli all'estero a scopo di studio. La riuscita corrispose all'idea di lui che aveva avuto la felicissima iniziativa: i giovani tornarono, e con pubblicazioni lodatissime mostrarono il profitto che avevano tratto da questo invio, e come in certo modo la loro mentalità si fosse naturalmente allargata.

Venne al Ministero l'on. Scialoja, vide che l'istituzione aveva dei lati che dovevano essere secondati, volle la istituzione disciplinare con legge e fece bene, perchè, quantunque alla spesa provvedesse il bilancio della giustizia, la forma della erogazione non offriva, sotto il punto di vista formale, quelle garanzie che erano richieste dalla legge di contabilità, e presentò alla Camera il disegno di legge, che ora, onorevoli senatori, discutiamo.

Io trovai in questo stato la cosa: anche a me fece ottima impressione, e l'esperimento di fatto dell'on. Orlando, e la legge che aveva proposto il ministro Scialoja; tenni ferma la legge, e gli diedi la mia modesta paternità per la continuazione dello svolgimento regolamentare innanzi alla Camera, e la Camera l'onorò de' suoi suffragi.

Siamo qui dinanzi a voi e sorge, voi avete inteso, l'on. Garofalo a fare osservazioni, le quali non mi aspettava da lui, perchè egli ha mente aperta e moderna, ed io credeva che egli avrebbe proprio, per l'indole del suo ingegno, per le sue abitudini di studio, consentito e lodato quello che avevano fatto i predecessori miei.

Infatti, udite, onorevoli senatori, voi avete al Ministero di grazia e giustizia, 250, 300 e fino a 500 uditori giudiziari; il ministro deve seguire via via il modo come, questo inizio difficile della carriera giudiziaria, si svolge in mezzo a questi giovani che saranno domani i magistrati d'Italia.

E, se il ministro è convinto che qualcuno di questi giovani per l'attitudine speciale dell'ingegno, per la cultura acquistata, per l'abitudine di studio, promette un successo che sorpassa i limiti ordinari a cui arrivano i nostri giovani; abbia esso il mezzo di dargli modo di perfezionare con la scorta di altri docenti e di altre applicazioni del forte intelletto, nei maggiori

Atenei della Germania e della Francia, nei tribunali, nelle Corti e fuori, la sua preparazione scientifica e professionale.

Quindi io ho creduto proprio di far bene seguendo quello che aveva praticato l'onorevole Orlando, e quello che aveva disposto con legge il senatore Scialoja, allora ministro di grazia e giustizia.

La legge attuale poi, che l'onor. senatore Garofalo dice un po' vaga, è per se stessa che doveva essere così. Qui bisogna, in certo modo, dar vita alla istituzione, disporre la erogazione dei fondi, fissare il numero degli uditori, ai quali può essere, dalle facoltà discreitive del ministro, concesso il beneficio. L'onorevole Orlando aveva il beneficio stesso applicato a due uditori; l'onor. Scialoja l'estese, mi pare, a quattro. Lasciate che la legge rimanga tal quale è. Ciò che desidera, l'onor. Garofalo, e lo sentiremo dalla lettura degli emendamenti, potrà far parte del regolamento: intanto la cosa per se stessa non può essere a mio avviso disciplinata che con i quattro articoli proposti, i quali dispongono l'invio di questi uditori all'estero, e assicurare che sarà ad essi calcolato, per ciò che riguarda il tirocinio, il tempo che passeranno fuori del loro paese.

Il resto verrà da sé, ma avrà altresì una conseguenza pratica di grande valore per le esigenze attuali della vita, la legge che discutiamo. Fin qui, nelle abitudini della nostra educazione, il bisogno d'apprendere le lingue straniere non è stato avvertito abbastanza, specialmente da certe categorie di professionisti.

Ed è giusto quanto osservava dianzi l'onorevole senatore Scialoja: i nostri giovani studenti di diritto avranno anche in questa legge una ragione, una spinta per aggiungere alla loro preparazione intellettuale, quella dello studio delle lingue straniere, così necessario come mezzo per conseguire una maggiore cultura scientifica.

Il senatore Garofalo lo insegna a me. Il diritto ormai cessa quasi di essere nazionale, diventa universale, internazionale, specialmente per certi istituti. Perchè allora non volete che questi nostri giovani vengano preparandosi, studiando anche all'estero la graduale evoluzione del diritto e quella serie di elementi i quali hanno avuto tanta parte nella formazione della legislazione di quei paesi? Ecco perchè

consento intieramente nella legge che la Camera ha approvato, e alla quale spero, spero di gran cuore, dico, che il Senato vorrà accordare il suo intero suffragio. (*Approvazioni*).

GAROFALO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Ringrazio l'onorevole relatore e l'onorevole guardasigilli delle spiegazioni che hanno dato, in seguito alle quali io non insisterò negli emendamenti che mi era permesso di proporre. Prego però che nella discussione degli articoli si dia lettura degli emendamenti stessi, in quanto io credo che le norme che in essi io aveva indicato, potrebbero essere tenute in considerazione nella formazione del regolamento, secondo ciò che potrebbero farmi sperare le parole dell'onorevole guardasigilli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Procederemo quindi alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Possono essere inviati ogni anno in missione all'estero a scopo di studio, per la durata di otto mesi, uditori giudiziari in numero non superiore a quattro.

Gli uditori possono inoltre essere destinati a compiere speciali studi di perfezionamento presso istituti scientifici del Regno, in numero da fissarsi ogni anno con decreto del ministro guardasigilli.

A questo articolo 1° l'onorevole senatore Garofalo ha proposto un emendamento, che ha poi convertito in raccomandazione. Prego il senatore Borgatta di darne lettura, giacchè il senatore Garofalo ha pregato che così si faccia, affinchè il ministro possa tenerne conto nella formazione del regolamento.

BORGATTA, *segretario*, legge:

L'emendamento dell'articolo primo sarebbe così concepito:

« Possono essere inviati ogni anno in missione all'estero due uditori giudiziari, con l'incarico di fare ricerche determinate di studiare il modo in cui funziona un dato istituto giuridico e di riferirne al ministro in un tempo prestabilito. Non potranno avere tale destinazione che quegli uditori i quali abbiano perfetta conoscenza della

lingua del paese, nel quale debbono fare le ricerche e lo studio di cui sopra. Saranno preferiti per tale incarico quei giovani che abbiano già fatto studi di legislazione comparata. La durata della missione non potrà mai superare un anno e non potrà essere rinnovata ».

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Nell'emendamento che io aveva proposto a questo articolo 1, di cui l'onorevole Presidente ha dato testè lettura, io avevo formulato le norme con le quali mi sembrerebbe opportuno fossero da concedersi queste missioni, e cioè: 1° che sia determinato quale debba essere l'incarico, cioè la ricerca o lo studio che si debba fare all'estero; 2° che simili missioni siano affidate soltanto a quegli uditori che conoscono la lingua del paese dove dovranno recarsi, giacchè (specie se si tratta della lingua tedesca), non è presumibile che essi possano apprenderla in soli otto mesi così bene da compiere ricerche e studi; 3° che siano preferiti coloro che abbiano già fatto studi di legislazione comparata.

Queste le condizioni che mi sembrerebbero necessarie per la concessione di tali missioni.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Con quella discreta libertà che bisogna lasciare un po' sempre al ministro, prometto al senatore Garofalo che, redigendo il regolamento in applicazione di questa legge, terrò conto dei suggerimenti che egli ha dato e dei desiderii che ha manifestato. Mi permetterò anzi di pregarlo di favorirmi al Ministero affinchè io possa discuterne insieme con lui.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Ringrazio l'onorevole ministro guardasigilli della sua cortesia, ed, in seguito alle sue nuove dichiarazioni, non insisto per la lettura dell'altro emendamento che io avevo formulato al seguente articolo di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo primo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Per tutti gli effetti della legge 14 luglio 1907 n. 511, è considerato come effettivo tirocinio il tempo durante il quale gli uditori siano stati in regolare missione.

La missione non sarà interrotta dall'eventuale promozione dell'uditore a giudice aggiunto.

(Approvato).

Art. 3.

Alle spese occorrenti per le missioni di cui all'art. 1 della presente legge si provvederà con gli stanziamenti dell'art. 10 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

(Approvato).

Art. 4.

Con apposito regolamento, da approvarsi con decreto Reale, saranno stabilite le norme per disciplinare quanto occorre all'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria (numero 405);

Proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali (numero 489);

Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (N. 452).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano (N. 443);

Costituzione in comune autonomo della frazione di Bompensiere (Montedoro) (N. 442);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di

Romagna; dei ricoveri di mendicità di Bertinoro, Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, San Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (N. 463);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi (N. 464);

Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di S. Stefano Quisquina (N. 465);

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale « Vittorio Emanuele II » di Caltanissetta (N. 466);

Modificazioni al ruolo organico del personale degli archivi di Stato (N. 457);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-1910 concernenti spese facoltative (N. 505);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 512);

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatesi sulla assegnazione del capitolo n. 44: « Scuole all'estero - Spesa facoltativa » dello Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 510);

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 8363.15 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 497);

Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio (N. 447);

Concessione gratuita al comune di Roma della Regia nave « Stella Polare » (N. 453);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 20 marzo 1911 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.